

**ROBERTO SOTTILE**  
(Caltavuturo, Palermo 1970-2021)



Ricordo di VITO MATRANGA  
(Università di Palermo)

Il 7 agosto 2021 è venuto a mancare, all'età di 51 anni, Roberto Sottile, professore associato di Linguistica italiana dell'Università di Palermo.

Contemporaneamente alle impegnative ricerche sul campo su alcune varietà linguistiche dell'Etiopia sud-occidentale, alle quali dedica la sua tesi di dottorato (conseguito nel 2003 presso l'Università degli studi di Napoli «L'Orientale»), Roberto Sottile approda al cantiere dell'*Atlante Linguistico della Sicilia*, diretto da Giovanni Ruffino, dove inizia la sua attività di formazione e di ricerca nell'ambito dialettologico, dando immediatamente prova del suo impegno, della sua passione e del rigore metodologico, con la pubblicazione, insieme ad altri brevi saggi, del suo primo volume dedicato al *Lessico dei pastori delle Madonie* (CSFLS, Palermo

2002). L'area linguistico-culturale delle Madonie (Roberto Sottile è nato e vissuto a Caltavuturo), costituirà un campo privilegiato per i suoi primi approcci al lessico siciliano (che culmineranno nei due volumi dedicati al *Lessico della cultura dialettale delle Madonie*, scritti con Massimo Genchi nel 2010 e nel 2011), ma anche per originali riflessioni sui dialetti nello spazio «naturale», oltre che culturale (*Può la montagna protetta nuocere ai dialetti? esperienze del parco delle Madonie*, in G. Marcato, a cura di, «I dialetti e la montagna», Atti del convegno. Sappada\Plodn-Belluno, 2 – 6 luglio 2003, Unipress, Padova 2004, pp. 11-22; *Lingue e culture della montagna: le Madonie nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», 39, III Serie, 2015, pp.147-159; *Patrimonio culturale, patrimonio ambientale, cultura dialettale: la distruzione della «Rocca çiaccata»*, in *Sicilia, tra toponomastica e mnemoclastia*, in Atti del VI Convegno A.L.Ba, 'Dialetti: per parlare e parlarne', Potenza, Matera, Acerenza, 10-12 aprile 2019, in stampa).

Il suo interesse nei confronti delle «parole» (e delle «cose») del siciliano non si limita certamente all'area madonita né al solo approccio lessicografico, ma si estende, in diverse occasioni, anche all'ordine storico-etimologico, particolarmente in quello relativo all'esperienza araba (*Il «Siculo-Arabico» e gli arabismi medievali e moderni di Sicilia*, in

«Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 24, 2013, pp.131-178; *Arabismi di ambito agricolo e alimentare in Sicilia e nel Mediterraneo*, in C. A. Vitti e J. A. Tamburri, a cura di, «The Mediterranean Dreamed and Lived by Insiders and Outsiders», Bordighera Press, New York 2017, pp. 169-185; *Arabismi siciliani tra Oriente e Occidente. Migrazioni nel Mediterraneo plurilingue*, in «Dialoghi mediterranei», (2017). Insieme a G. Ruffino, nel 2015 pubblica, nell'apposita collana del CSFLS destinata alla Scuola, il volumetto *Parole migranti tra oriente e occidente*. Ancora su quest'ordine di interessi, pubblica, nel 2016, il volume *Le parole del tempo perduto. Ritrovate tra le pagine di Camilleri, Sciascia, Consolo e molti altri* (Palermo, Navarra Editore), nel quale i complessi risvolti storico-etimologico e quelli semantici e metaforici di un gruppo di parole dialettali siciliane, riscontrate nei testi di numerosi scrittori siciliani del Novecento, vengono argutamente esposti con un impianto discorsivo "leggero" quanto accattivante.

La parola dialettale nei testi letterari, in quanto «occasione della loro sopravvivenza» (*A caccia di «autoctonismi» nella scrittura di Andrea Camilleri. La letteratura come 'accianza' di sopravvivenza per le parole altrimenti dimenticate*, in «La linguistica in campo. Scritti per Mari D'Agostino», a cura del gruppo di lavoro dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Edizioni dell'Orso, Ales-

sandria 2016, pp. 195-212), costituisce un altro importante filone di interesse di Roberto Sottile, che culmina nella pubblicazione postuma del volume *Sciasciaro dialettale. 67 parole dalle parrocchie siciliane* (Cesati Editore, Firenze, ottobre 2021).

Approccia anche le intricate trame dell'onomastica, ancora una volta a partire da evidenze territoriali (*Da Trazzera Prestanfuso a Via dell'Onestà*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIII, 2, 2017, pp. 637; *Paremiologia e toponomastica: il caso di Vera Luce*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 25, 2019, p. 782; Cabeci. *Un inedito geomorfonimo montano*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 26/2, 2020, p. 850), letterarie (*L'onomastica pirandelliana tra cultura dialettale e dialetto diatopicamente marcato*, in «InVerbis», 9/1, 2019, pp. 179-196) e «cantate» (*Nomi (e identità) di luogo nella canzone dialettale siciliana*, in «Il nome del testo», 19, 2017, pp. 143-156; *Nomi d'arte e soprannomi di cantautori, rapper e band della scena musicale siciliana*, in «Il nome nel testo», XXI, 2019, pp. 397-412).

È propriamente il dialetto nella (e della) canzone una delle tematiche che Roberto Sottile (cantante per diletto) affronta, oltre che con il consueto rigore metodologico, con speciale passione, intuito, arguzia. Nel 2008 pubblica il breve saggio *Se il lessicografo spoglia la canzone dialettale. L'apporto delle fonti «non canoniche» al Lessico della cultura*

*tradizionale delle Madonie* (in G. Marcato, a cura di, «L'Italia dei dialetti». Atti del convegno. Sappada\Plodn-Belluno, 27 giugno -1 luglio 2007, Unipress, Padova, pp. 345-52). È il suo primo approccio, in una prospettiva ancora lessicografica, al dialetto nella canzone, che culminerà, nel 2013, con la pubblicazione del volume *Il dialetto nella canzone italiana degli ultimi venti anni* (Aracne editrice. Ripubblicato nel 2018 da Franco Cesati Editore con alcune integrazioni e con il nuovo titolo *Dialetto e canzone. Uno sguardo sulla Sicilia di oggi*), nel quale alcune centinaia di testi di artisti siciliani sono sapientemente esaminate sulla base di un articolato impianto interpretativo volto a cogliere modelli espressivi, contenutistici e motivazionali. Sarà l'occasione per allacciare rapporti (alcuni dei quali anche di intensa amicizia) con i maggiori cantautori dialettali siciliani contemporanei, che egli inviterà, in tante occasioni, nelle aule universitarie a confrontarsi soprattutto con i suoi studenti, offrendo a entrambi (cantanti e studenti) opportunità per appassionarli al rigore della riflessione dialettologica e sociolinguistica.

Il dialetto tra i giovani (oltre che dei giovani) è, infatti, per Roberto Sottile una (pre)occupazione non soltanto scientifica (con G. Paternostro, *I soprannomi giovanili tra nickname e nicùria. Un'indagine in area palermitana*, in «Dialetti e giovani», a cura di G. Marcato,

Atti del convegno. Sappada\Plodn-Belluno, 27 giugno – 1 luglio 2005, Unipress, Padova 2006, pp. 311-17; *ISO 639, Yosemite e App che «parlano» dialetto. Qualche reazione e riflessione*, in «Il dialetto nel tempo e nella storia», a cura di G. Marcato, Cleup, Padova 2016, pp.335-345; con G. Paternostro, *I dialetti urbani fra nuovi usi e nuovi modelli di dialettalità: le parodie siciliane di Peppa Pig*, in G. Marcato, a cura di, «Dialetto. Parlato, scritto, trasmesso», Cleup, Padova 2015, pp. 211-222), ma di sentita e convinta «missione». Sarebbe limitante ricondurre all'impegno istituzionale della «terza missione» la viscerale necessità di Roberto Sottile di portare la sua esperienza di studioso al di fuori delle pagine scientifiche e delle aule universitarie: negli uditori delle tante presentazioni di volumi e/o di iniziative culturali, nelle scuole, nella radio. Basti qui ricordare la brillante, quanto impegnativa, trasmissione radiofonica *Parru cu tia. I dialetti vanno in onda* (su Radio Palermo Centrale nell'inverno del 2017), da lui stesso ideata e condotta, articolata in diverse rubriche su tematiche connesse all'universo dialettale (con interventi di esperti linguisti e dialettologi da ogni parte di Italia) e con uno spazio dedicato alle canzoni e ai cantautori dialettali puntualmente sottoposti a intervista.

Emerge, da quanto si è potuto riferire (ma né la bibliografia né le tante attività scientifiche, didattiche

e divulgative di Roberto Sottile possono trovare completezza in poche pagine) la figura di uno studioso infaticabile e appassionato quanto rigoroso in tutti i suoi poliedrici approcci alla realtà linguistica della sua Sicilia.

Ci lascia proprio nel periodo in cui, contemporaneamente alla correzione delle bozze del suo *Sciasciarìo dialettale*, stava promuovendo, in un faticoso tour nella torrida Sicilia

dell'estate 2021, il suo penultimo volume, *Suca. Storia e usi di una parola* (Navarra Editore, Palermo, giugno 2021), nel quale l'originario disfemismo palermitano viene analizzato, con il consueto rigore e la consueta arguzia argomentativa, da tutte le prospettive possibili: dalle prime attestazioni alla sua diffusione anche fuori dall'Isola, dagli usi propriamente disfemici ai vari percorsi semantici e pragmatici.